

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 16_20 09 NOVEMBRE 2020

Con l'inizio di novembre si approssima la conclusione dell'annata agraria. Annata che, tanto per cambiare, ha presentato parecchie criticità legate ad un clima bizzarro che ha complicato scelte e gestione colturale con rese che, in particolare con le colture autunno-vernine, sono risultate inferiori alle medie. Le estive invece, dopo un inizio critico a cavallo tra la siccità di maggio e le piogge copiose di inizio giugno, hanno in parte recuperato con produzioni che, con differenze anche importanti a seconda delle località, si sono attestate intorno alle medie. Altro nodo critico è rappresentato dai prezzi con una tendenza, già osservata negli anni passati per quanto riguarda i cereali, ad un generale ribasso. La soia e le altre oleaginose (girasole e colza) invece, godono di maggior interesse e di remunerazioni più elevate e sostanzialmente stabili. Si sa, tuttavia, che una rotazione troppo semplificata con sole oleaginose è difficilmente sostenibile sia perché condividono patogeni comuni sia perché la gestione delle infestanti, in particolare su soia, non è questione semplice. In questo panorama, a tratti poco rassicurante, alcune aziende stanno sperimentando colture nuove in parte da destinare alla vendita diretta ed in parte a raccoglitori e trasformatori potenzialmente interessati alla costituzione di filiere a carattere regionale e nazionale. Il presente bollettino tratterà una novità al secondo anno di prova in regione ed una novità assoluta e sarà seguito da un successivo con ulteriori nuove colture osservate direttamente nei campi degli agricoltori.

CAMELINA

Specie al secondo anno di sperimentazione in regione con superfici che rispetto all'anno precedente hanno subito un incremento con circa 30 ha coltivati nel 2020. Per chi fosse interessato ad approfondire le caratteristiche generali della specie ed i possibili usi si rimanda al [bollettino seminativi n. 10_19 del 26-08-19](#). Quest'anno sono state messe a dimora quattro differenti varietà di provenienza europea e canadese, due delle quali di recente costituzione caratterizzate da seme di maggiori dimensioni e più elevato contenuto d'olio. La coltivazione è stata effettuata in quattro differenti località della regione su terreni con diverse caratteristiche pedologiche e di tessitura. In un caso la coltura è stata fertilizzata.

Andamento colturale

In tutti gli areali di coltivazione, l'andamento è stato pesantemente influenzato dalle copiose precipitazioni del mese di novembre con plantule che, seminate a metà ottobre, si trovavano in fase di emergenza. In tutti gli appezzamenti l'investimento è risultato scarso con numerose fallanze e, all'uscita dall'inverno, la coltura risultava rada. In alcuni appezzamenti a metà febbraio è stata eseguita una risemina con un risultato che, ancora una volta complici le abbondanti piogge di fine febbraio, è stato negativo con emergenze scalari o nulle nelle condizioni peggiori. Nella fase di rosetta è stata effettuata una strigliatura al fine di rimuovere le malerbe emerse (prevalentemente centocchio e veronica) e smuovere superficialmente il terreno.



Strigliatore in azione su camelina.



Azione del dente su camelina a fine inverno.

In fase di levata si è rilevata un'importante emissione di fusti e ramificazioni secondarie, più o meno accentuata in base alle varietà e favorita dall'investimento rado, che ha assicurato una buona copertura e un discreto contenimento delle infestanti.



Pianta ad inizio levata.



Pianta al termine dello sviluppo vegetativo.

Si segnala un caso in cui la coltura in fase di maturazione è stata sommersa da un'infestazione di camomilla e papavero derivata, con buona probabilità, dal cattivo stato strutturale del terreno, dall'andamento meteorologico e da avvicendamenti non ottimali. In alcuni casi, non ostante l'allettamento, le piante si sono ginocchiate senza che le silique toccassero direttamente terra. Le rese si sono attestate intorno ai 5 q/ha con punte di 7 q/ha.



Investimento adeguato.



Investimento scarso con ampie fallanze.



Coltura allettata.



Differente risposta varietale all'allettamento.

Patogeni

Nel corso delle visite di monitoraggio non sono stati verificati significativi problemi fitosanitari. Si segnala unicamente, in forma sporadica, la presenza di piante collassate in fase di formazione/ingrossamento delle silique, probabilmente a seguito di patogeni fungini radicali.

Considerazioni finali

La presente annata ha evidenziato come la specie risenta fortemente di terreni pesanti ed asfittici nei quali lo sgrondo dell'acqua non è ottimale. I risultati migliori sono stati ottenuti in terreni marginali, con sensibile presenza di scheletro e buona capacità di percolazione. La fase di semina va curata con attenzione e il seme collocato superficialmente. Prima della semina va considerata una eventuale rullatura in modo da uniformare la superficie del terreno e favorire il collocamento del seme ad una profondità costante.

ARACHIDE

In questo caso non parliamo di una novità assoluta ma di una coltura che, fino agli anni '60 del secolo scorso, è stata coltivata nel vicino Veneto e marginalmente anche in regione. Le superfici si sono progressivamente ridotte e agli inizi degli anni '90 la coltura a pieno campo era praticamente scomparsa dal territorio nazionale. Negli ultimi anni si è assistito ad una parziale ripresa della coltivazione e da quest'anno abbiamo i primi ettari in biologico su quattro appezzamenti, in tre diverse località della nostra regione: San Vito al Tagliamento (PN), Talmassons (UD) e Fossaloni di Grado (GO). Le scelte di gestione colturale sono state concordate con l'azienda De Munari di San Vito al Tagliamento che, oltre alla coltivazione, cura la raccolta, l'essiccazione, una parziale trasformazione come prodotto sgusciato e la sua commercializzazione.

Caratteristiche ed esigenze colturali

L'arachide è una leguminosa che si contraddistingue per una fruttificazione ipogea. La pianta ha portamento cespuglioso più o meno eretto con più steli che si dipartono dal colletto. L'apparato radicale è fittonante con numerose radici secondarie. Le foglie sono composte, alterne e carnose. I fiori, colore giallo-arancio, sono portati all'ascella delle foglie singolarmente o riuniti in gruppetti di 2-4. Avvenuta la fecondazione, il peduncolo fiorale (carpoforo) si allunga interrandosi nel terreno alcuni centimetri.



Particolare del fiore.



Particolare dei carpofori.

Dall'ingrossamento della sua porzione terminale si origina un baccello contenente due o più semi. La fioritura è continua e scalare, inizia circa un mese dopo l'emergenza e prosegue fino allo stadio di massimo sviluppo della porzione epigea. La specie, in virtù delle caratteristiche evidenziate, trova le sue condizioni ideali di sviluppo in terreni profondi di medio impasto nei quali l'approfondimento del carpoforo e l'ingrossamento del frutto avvengono senza impedimenti. Vanno pertanto evitati terreni pesanti in quanto, al momento dello sterro, la terra tende ad aderire alla superficie dei frutti complicando la successiva fase di pulizia e predisponendo il prodotto all'attacco di muffe. Teme il ristagno idrico, ma nemmeno i terreni con eccesso di scheletro sono indicati, in quanto favoriscono la formazione di frutti deformi e aumentano la quota di scarto finale.

Gruppi varietali

A seconda delle caratteristiche del frutto si individuano più gruppi (o tipi) varietali. In regione, nella presente sperimentazione, è stata coltivata una varietà appartenente al tipo Virginia e una appartenente al tipo Valencia. La prima presenta baccelli di grosse dimensioni contenenti due semi. La pianta si caratterizza per una taglia media (intorno ai 50 cm) e un portamento prostrato, esercitando una discreta copertura dell'interfila. I frutti sono raggruppati a breve distanza, concentrati alla base della pianta. La seconda invece presenta baccelli di dimensioni minori che contengono 3-5 semi di piccole dimensioni, dal sapore dolce. La pianta ha portamento eretto e taglia medio-alta (anche 100-120 cm); i frutti, rispetto al tipo Virginia, appaiono meno raggruppati e distribuiti su uno spazio maggiore.



Distribuzione dei frutti su tipo "Virginia".



Baccello e semi su tipo "Virginia".



Distribuzione dei frutti su tipo "Valencia".



Baccello e semi su tipo "Valencia".

Andamento colturale

Nei diversi areali di coltivazione la semina è stata effettuata a metà maggio. Si specifica che, in virtù dell'origine tropicale, la temperatura ottimale di emergenza è intorno ai 15-18°C. Al momento della semina, i terreni non erano in condizioni idriche ottimali in quanto troppo asciutti. In uno degli appezzamenti, in particolare, l'emergenza è risultata scalare con fallanze favorite anche dalla formazione di crosta, a seguito delle abbondanti precipitazioni di inizio giugno. A tale riguardo, l'agricoltore riferisce che una decina di giorni con assenza di precipitazioni dopo la semina sarebbero l'ideale per favorire una buona emergenza.

L'eccesso di pioggia ha inoltre favorito l'emergenza delle infestanti che, causa lo stato di saturazione del terreno e le continue precipitazioni, non è stato possibile controllare tempestivamente con interventi meccanici. In due dei quattro appezzamenti lo sviluppo delle plantule di arachide è stato sfavorito nelle prime fasi dallo stato di saturazione del suolo e dalle basse temperature (optimum termico in fase di crescita compreso tra i 22°C e i 25°C). In questi appezzamenti la sovrastante presenza di infestanti è stata tale da non consentire di portare a termine la coltura. Il rialzo termico di fine giugno, congiuntamente alla sarchiatura, ha favorito negli altri due appezzamenti lo sviluppo vegetativo e le piante, ad inizio luglio, hanno cominciato a fiorire.



Sarchiatura su coltura alle prime fasi vegetative.

In fase di fioritura è fondamentale praticare alcune sarchiature avvicinando terra alle piante in modo da favorire l'approfondimento dei carpofori. La raccolta si effettua quando le foglie cominciano ad ingiallire: il passaggio con una scalzatrice rimuove le piante rovesciandole, portando i frutti verso l'alto e steli e foglie a contatto con il terreno; tale operazione favorisce l'asciugatura e la perdita di umidità dei frutti. Dopo circa una settimana si effettua la trebbiatura separando i baccelli dalla massa radicale, operazione da effettuare durante un periodo di bel tempo.

Patogeni e fitofagi

Nel corso delle visite di monitoraggio a fine giugno, sono state osservate alcune plantule con colletto marcescente che ingiallivano e collassavano. Indagini di laboratorio su alcuni campioni prelevati hanno evidenziato la presenza di *Pythium spp.* Si ritiene che gli attacchi del patogeno siano stati favoriti dall'andamento climatico piovoso e dalle temperature al di sotto delle medie nonché dal generale stato di stress causato da condizioni climatiche non ottimali in relazione alle esigenze della specie. Sporadici attacchi di elateridi, probabilmente favoriti dalle medesime condizioni climatiche avverse, hanno determinato forature a carico dei frutti.



Plantula collassata.



Frutto danneggiato da elateridi.